

Vio-len-za

Sostantivo Femminile.

Forza impetuosa e incontrollata.

Azione volontaria, esercitata da un soggetto su un altro, in modo da determinarlo ad agire contro la sua volontà.

Violenza assoluta (o violenza materiale), se la resistenza del soggetto è totale.

Violenza morale, se è relativa e basata sul timore di chi la subisce.

Violenza fisica, se attuata come costrizione materiale.

Violenza carnale, il reato di chi impone ad altri con forza un rapporto sessuale.

Violenza privata, il reato che consiste nel costringere altri a fare o omettere qualcosa.

PUGLIA



Esistono vari tipi di violenza:

Violenza Fisica, Violenza Psicologica, Violenza Sessuale, Violenza economica, Violenza verbale, Mobbing, Stalking.

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) la **VIOLENZA** domestica è un fenomeno molto diffuso che riguarda ogni forma di abuso psicologico, fisico, sessuale e le varie forme di comportamenti coercitivi esercitati per controllare emotivamente una persona che fa parte del proprio nucleo familiare e di conoscenza.

“Rispondere alla violenza con violenza (scrive Papa Francesco) conduce nella migliore delle ipotesi a immani sofferenze delle Famiglie, degli anziani, dei bambini ecc.” Attingere alla *nonviolenza* nella profondità dei sentimenti e valori personali è l'invito che il Papa ci fa. “Un'economia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezzare la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo”.

Impegniamoci insieme, dunque con azioni concrete a costruire “**la non violenza attiva e creativa**” perché come dice Papa Francesco solo “resistendo alla tentazione della vendetta **le vittime della violenza** possono essere protagonisti più credibili di processi non violenti di costruzione di pace”.

Antonietta Notarnicola
Responsabile Regionale Politiche di Genere

Le nuove frontiere della violenza di genere:

Web stalking e stupri virtuali

Si pensa che il progresso tecnologico possa andare al passo con quello culturale, tuttavia taluni retaggi misogini e sessisti rimangono ardentemente radicati nella mentalità dell'uomo moderno. Attraverso l'evoluzione dei Media in Social Media è nata una civiltà parallela, una razza mista che deve dunque i propri natali ad ogni parte del mondo. Per acquisire la cittadinanza nel World Wilde Web è sufficiente avere un indirizzo di posta elettronica e una password. Ovvero crearsi un alter ego, una maschera Pirandelliana, dove essere uno, nessuno e centomila...

Centomila si diventa quando iscrivendosi ad un gruppo chiuso di uno dei social network più famosi, come lo è Facebook, si ha la possibilità di far parte di una community, dove ci si sente parte di una famiglia e dove soprattutto si ha la libertà di poter esprimere il pro-

sto mare di melma la pedofilia sguazza incontrastata. Uno dei primi gruppi segreti di stupro virtuale è stato Blokes advice, che dopo pochi mesi contava già 200.000 iscritti.

Pare che il divertimento consista nel considerare la donna come un oggetto sul quale fantasticare immaginando violenze di ogni genere e condividendole con altri con lo scopo di eccitarsi e masturbarsi. La parte più raccapricciante della storia è che gli uomini autori di cotante nefandezze sono spesso appartenenti alla sfera familiare: mariti, fidanzati, stimati professionisti che sfogano le proprie frustrazioni attraverso le violenze psicologiche. Poiché spesso le foto vengono sottratte dai profili, pubblici o meno, oppure scattate per strada, al mare, in un momento di vita privata, è bene tenere sempre gli occhi aperti e adottare alcuni accorgimenti per la nostra sicurezza, come non accettare l'amicizia di gente sconosciuta, oppure imposta-



prio pensiero incondizionato, imbracciando la tastiera come un fucile e sparando a vista parole velenose sul povero o la povera malcapitati. Questi utenti anonimi, in genere definiti "Troll", si divertono ad intralciare il normale svolgimento di una discussione in altri gruppi, inviando messaggi provocatori e irritanti, contenenti bestemmie e oscenità.

Nella maggior parte dei casi, le vittime sono donne, spesso di giovane età e purtroppo spesso inconsapevoli delle violenze virtuali a cui sono soggette.

È il caso questo dello "stupro virtuale" un fenomeno partito dall'Australia e arrivato in Italia, che consiste nel creare gruppi chiusi sui social, dove gli uomini pubblicano foto delle mogli, fidanzate, amiche, figlie o anche semplici estranee fotografate per strada, per poi incitare alla violenza e all'abuso sessuale. Ovviamente in que-

re correttamente la privacy nelle sezioni dedicate del proprio profilo.

Fatto ciò, il passo più importante è quello di denunciare, di divulgare e far conoscere il fenomeno, affinché possa arrivare al Consiglio dei Ministri e se ne ricavi una legge. Perché l'ignoranza si combatte con l'educazione e il senso civico. Questi uomini adulti diseducano i giovani ed infondono il germe della misoginia e della discriminazione di genere, è compito del nostro sindacato essere parte attiva nella lotta contro questa forma di abominio.

Mi auguro di poter essere oggi, con il mio piccolo contributo, quella farfalla che provoca l'uragano.

Jessica Decataldo
Referente di genere First Cisl Foggia

PUGLIA

Primo Piano
CISL
BANCA ASSICURAZIONE RISCOSSIONI AUTONOME
FIRST

donn@news

Violenza sulle donne sul lavoro: il silenzio è l'ultima delle vostre armi

La violenza contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso: in Italia ogni due giorni una donna viene uccisa. Ma c'è un aspetto specifico della violenza di genere di cui meno si parla: le molestie e i ricatti sessuali in ambito lavorativo.

Secondo l'Istat, sulla base della rilevazione svolta nel 2016, sarebbero **un milione 403 mila le donne che hanno subito, nel corso della loro vita lavorativa, molestie e ricatti sessuali**, dal momento dell'assunzione, in poi, per ottenere un avanzamento di carriera o addirittura per mantenere il proprio lavoro. Solo una donna su 5, tra quelle che hanno subito un ricatto, ha raccontato la propria esperienza. I motivi più ricorrenti? Vergogna, imbarazzo, paura di non essere creduta o paura di perdere il posto di lavoro oltre che la faccia e, spesso, la mancanza di prove. Eppure la molestia sessuale sul luogo di lavoro è un reato punito dalla legge.

Numerosi sono i casi di donne che si dimettono, incentivate a lasciare il lavoro, obbligate al trasferimento in altre unità produttive. Al contrario, **il molestatore, spesso un superiore gerarchico, rimane saldamente al proprio posto**. E' proprio questa la normalità: chi viene molestato di regola perde il posto di lavoro o viene trasferito altrove perdendo, comunque, la propria professionalità.

Perché si tende a proteggere il molestatore che probabilmente ha già molestato in passato e lo farà in futuro? Chi molesta non solo viola la dignità della persona, ma attenta alla produttività dell'azienda. Chi molesta non lavora, non fa lavorare la propria vittima e mette in difficoltà tutti coloro che assistono e lavorano in un clima caratterizzato dai soprusi. Molti ignorano cosa significhi veramente molestare sessualmente una lavoratrice, così come in molti tendono a minimizzare gli effetti che questo tipo di violenza causa alle vittime.

Le molestie **possono causare disagi psicologici, forme di ansia, un turbinio di dolore, di rabbia, di impotenza e riflettersi negativamente sulla vita personale e lavorativa**. I comportamenti possono essere molto vari, ma a base direttamente o indirettamente sessuale, e sono caratterizzati dal fatto che non sono né desiderati da chi li subisce, né graditi. I fautori della molestia fanno credere che è "normale", che non c'è nulla di male nel comportarsi così.

In fin dei conti, anche se avvengono in ufficio, sono solo complimenti, battutine scherzose a sfondo sessuale, abbracci affettuosi. E se ti imbarazzi? Sei tu la bigotta, quella sbagliata, mica il tuo capo, che abusa del suo potere per provarci spudoratamente con te.

Dietro a questi gesti apparentemente inoffensivi, invece, si nasconde mobbing, ricatti, vendette, aggressioni fisiche e verbali, che hanno tutte la stessa faccia, quella della violenza sul lavoro: **un termine ombrello che include le avances, le molestie, le insinuazioni pesanti, i contatti non voluti, i ricatti, gli inviti a cena insistenti, la violenza verbale e fisica**.

Può sembrare del tutto evidente ed anche banale che, una volta accertata la molestia sessuale ai danni di una lavoratrice, si proceda disciplinarmente nei confronti del colpevole, però, la realtà prende strade diverse.

Anche se si ha paura di perdere il lavoro, se si teme che quell'avance di troppo venga liquidata dal collega

come battuta, o ancora peggio che si venga additate come colpevoli, **è importante denunciare**, ricordare che la molestia non è solo un'azione violenta, ma è anche un gesto indesiderato e una discriminazione... il silenzio è l'ultima delle armi.

L'iniziativa delle parti sociali è senza dubbio da apprezzare, è una voce che si leva a favore delle vittime di molestie e violenze nei luoghi di lavoro, ma al tempo stesso è necessario che trovino finalmente applicazione anche nel nostro Paese le normative sulla discriminazione di genere e sulle molestie; **le leggi ci sono, applichiamole e promuoviamo la cultura del rispetto**: è questa la parola chiave, dove c'è rispetto nessuna molestia e nessuna violenza è possibile.

"Sono più di 7 milioni – come ha scritto Annamaria Furlan – le donne che nel corso della propria vita hanno subito una forma di violenza o abuso. Numeri impressionanti di fronte ai quali non possiamo far finta di niente. Ecco perché quest'anno la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne non può essere solo un momento rituale di denuncia: deve segnare l'inizio di un'alleanza tra istituzioni, società civile, associazioni laiche o cattoliche, scuola, università, mondo della cultura e dello sport, verso quella che è diventata una vera e propria emergenza nel nostro Paese".

Maria Concetta Mummolo

Referente di genere First Cisl Gruppo IntesaSanpaolo

PUGLIA

FIRST
BANCA ASSICURAZIONE RISCOSSIONE AZIENDARE

donn@news



Non siamo in vendita!

Un libro -verità sconcertante , duro, commovente, provocante.

Si provocante. Provocante rabbia, dolore , voglia di agire , di non lasciare inascoltato il grido inespresso di tante ragazze.

Provocante una serie di domande che partono dal mio io più profondo , mi mettono in gioco, mi scuotono dal ricercato torpore della mia routine ben organizzata , mi svegliano con uno schiaffo in faccia e mi fanno ripetere che dopo questa lettura la vita non può essere più la stessa cosa. La realtà è sempre un richiamo ad un Oltre.

L'autrice attraverso le testimonianze di giovanissime ragazze nigeriane racconta del tristissimo mercato delle nuove schiave di questo millennio. Bambine tradite da coloro di cui si fidavano, terrorizzate con riti infernali, vendute, stuprate e costrette a "lavorare", a prostituirsi per il piacere economico e fisico di chi non ha più niente di umano.

Di umano, in realtà, c'è solo , per le ragazze che sono riuscite a raccontarla, l'esperienza di accoglienza che l'Associazione di don Oreste Benzi "Comunità Papa Giovanni XXIII" fa fare all'interno di case famiglia, strutture e comunità per ricostruire per loro una vita dignitosa, condividendo con loro il bisogno di libertà e di felicità, salvandole da un destino d'inferno.

Un libro che va oltre il mero esame del tema delle disparità di genere, costringe il lettore a comprendere da quale lacerazione è segnata la vittima/prostituta , lacerazione dell'anima e del corpo, quale educazione è necessaria per la rinascita, quale accoglienza perché il Bene sia riaffermato.

Irene Ciambezi, numeri alla mano, fa un excursus della legislazione italiana e non, e lancia la sfida alle Autorità e a tutti noi perché si prenda coscienza che nel processo della prostituzione trattata si instaura una catena di sopraffazione che culmina con il cliente, ultimo sfruttatore consapevole del male in atto. Perciò l'unico modo possibile per combattere questa schiavitù è colpire la domanda, ovvero il cliente, magari rinviandolo a percorsi riabilitativi. E anche quest'ultima possibilità rientra nella visione di rinascita della persona. Molte legislazioni europee hanno già recepito il problema (ultima la Francia con una legge dell' aprile 2016) .

Con il ricavato della vendita del libro, la "Associazione



Comunità Papa Giovanni XXIII" si impegna a sostenere la campagna " Questo è il mio Corpo" proponendo delle azioni per chiedere al Parlamento e al Governo Italiani una legge che sanzioni il cliente, in particolare la proposta di legge Bini (Atto Camera 3890 "Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione").

Per un cambiamento di mentalità così importante, vale la pena contribuire.

Anna Gentile

Referente di genere First Cisl Taranto-Brindisi



PUGLIA

Primo Piano
CISL
BANCA ASSICURAZIONE RISCOSSIONE AUTONOMA

donn@news



CON LA VIOLENZA NON SI TRATTA

ROMA 23 NOVEMBRE 2017
Auditorium di via Rieti
via Rieti 13, ore 9:30-13

ore 9:30 accoglienza ospiti

ore 10:05 introduzione a cura di **VILMA MARRONE**
Responsabile Struttura nazionale Donne
Politiche di Parità e di Genere di First Cisl
Illustrazione ricerca First Cisl su accesso al lavoro e
riconoscimento retributivo e professionale
delle donne nel settore bancario

ore 10:20 **TAVOLA ROTONDA**
conduce la giornalista **ANNALISA BRUCHI**

Intervengono
Don **ALDO BUONAIUTO** Associazione Papa Giovanni XXIII
On. **CATERINA BINI** prima firmataria della proposta di legge
sulla «Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75
concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle
prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione»
ELISABETTA PARMEGIANI mamma di "Rosa"
ANDREA BERNETTI psicologa,apeuta e presidente del
CAS Roma (Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti)
LILIANA OCCHINI Responsabile nazionale
Dipartimento Donne Immigrate e Giovani Cisl

ore 12:30 conclusioni

via Modena 6 (00184) Roma
Tel. +39 06 4746391
Fax +39 06 4746386
info@firstcisl.it
www.firstcisl.it



PUGLIA



A Foggia venerdì 24 novembre

alle ore 16,00 presso la sala riunioni B. Mazzi della UST in via Trento, 42, si terrà un incontro finalizzato a rinnovare l'impegno della Cisl e della FNP, contro la violenza di genere.

La **visione di un cortometraggio** avrà lo scopo di aiutare a sensibilizzare e riflettere insieme anche sui maltrattamenti, sulle violenze e sullo sfruttamento delle donne vittime della tratta.

A Bari sabato 25 novembre,

la CISL Bari/Bat per sensibilizzare l'opinione pubblica ha organizzato una **passeggiata contro la violenza sulle donne in famiglia e sul lavoro e contro la tratta ai fini di prostituzione.**

Tale passeggiata avrà inizio alle ore 10,00 presso il parcheggio pubblico di Pane e Pomodoro in Bari attraverso un tracciato di strade centrali di Bari (Lungomare, Corso Vittorio Emanuele, Via Sparano, via Argiro) per far poi ritorno presso Pane e Pomodoro. La passeggiata sarà aperta a tutti gli iscritti e iscritte, nonché ai loro familiari e parenti di ogni età e ad ogni cittadino e cittadina, istituzione o associazione che vorranno unirsi a noi in questa opera di sensibilizzazione.

donn@news

Iniziative per la giornata mondiale contro la violenza 2017

A Roma giovedì 23 Novembre

in un Convegno organizzato dalla Struttura nazionale Donne Politiche di Parità e di Genere di First Cisl nazionale si illustreranno i dati di una recente ricerca First Cisl su accesso al lavoro e riconoscimento retributivo e professionale delle donne nel settore bancario, e si discuterà in una tavola rotonda, la proposta di legge sulla «Modifica all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75 concernente l'introduzione di sanzioni per chi si avvale delle prestazioni sessuali di soggetti che esercitano la prostituzione.

STRUTTURA DONNE E
POLITICHE DI PARITÀ E
DI GENERE
FIRST CISL PUGLIA

Responsabile
struttura:
Antonietta
NOTARNICOLA

Tel.: 080-5968326
Fax: 080-5571161

E-mail:
puglia@firstcisl.it

